

Addio alla femminista Aida Ribero

Protagonista di mezzo secolo di battaglie per i diritti civili e delle donne, si è spenta ieri a Torino a 82 anni

FRANCESCA BOLINO

Non si conversava con Aida Ribero. Ci si confrontava. Essere con lei, stare con lei, significava mettere in gioco la propria capacità critica. E se, per caso, l'avevi persa o dimenticata da qualche altra parte, potevi starne certa: riemergeva all'improvviso.

Aida si è spenta ieri a 82 anni a Torino. Da oltre 50 anni è stata protagonista delle più significative battaglie per i diritti civili e per i diritti delle donne. Docente, giornalista, saggista, è stata attivista in prima linea nel Coordinamento Giornaliste del Piemonte, nella Casa delle Donne di Torino, nel Gruppo di studio del Concorso Lingua Madre. È stata cofondatrice del Coordinamento contro la Violenza e Telefono Rosa di Torino e del Centro Studi e Documentazione sul Pensiero Femminile che ha presieduto per otto anni.

In occasione dei fatti di Colonia del gennaio 2016, aveva detto a Repubblica che si trattava di «una manifestazione di antagonismo sessuale: gli aggressori erano tutti maschi e le vittime solo donne». Quei fatti, sottolineava ancora Aida, ci dicono «che l'uomo non è cambiato; la donna sì, è andata avanti». Come una profezia di quel che è successo dopo.

E quel sapere, quella granitica certezza, arrivava da molto lontano. Fu Aida a mappare e ricostruire il femminismo degli anni Settanta — ripercorrendo e mettendo in luce i numerosi movimenti e le di-



La pasionaria. Aida Ribero, docente, giornalista e saggista femminista scomparsa ieri a Torino

Giaveno

Scrivono di ius soli su Facebook, insulti sessisti alla segretaria Pd

SARA STRIPPOLI

La presidente democratica del Consiglio comunale di Giaveno, Vilma Beccaria, ora passerà alle vie legali. Bersagliata da insulti e commenti pesanti su Facebook, con velate minacce di molestie anche a sfondo sessuale, l'esponente del Pd dice di essere infuriata: «Non è possibile — spiega — che non si possano esprimere valutazioni su una legge come lo ius soli senza essere bombardati». Dopo un post di due settimane fa sulle ragioni della legge e di condanna sul banchetto allestito giorni prima contro l'iniziativa da Forza Nuova, racconta, le sue parole sono state incollate e copiate sul post di Roberto Usseglio Viretta, referente locale di Forza Nuova. Come spesso accade sui social, i commenti a seguire sono espressi con un linguaggio a dir poco

violento. «Dal più banale "imbecille" a dichiarazioni assai più violente tipo "sarai solita invitare imam e nefandezze varie"». Vilma Beccaria, che dei Dem è anche segretaria a Giaveno, racconta pure un altro episodio che la scorsa estate ha coinvolto altre due consigliere, Vincenza Calvo e Raffaella Vercelli. «E io cosa ho fatto di male? — si chiede la presidente del Consiglio — Ho solo detto che noi del Partito Democratico ce ne fregiamo dei banchetti di Forza Nuova e di quello che dice Salvini e che la civiltà andrà avanti». Il Pd è al suo fianco. «La violenza verbale non è diversa o meno grave da quella fisica. Maggiormente grave se avviene contro una donna», dicono i segretari Pd, Davide Gariglio e Mimmo Carretta, insieme ai consiglieri regionale dem Daniele Valle e Nadia Conticelli.

verse correnti all'interno del movimento — in un prezioso libro intitolato «Una questione di libertà» (Rosenberg & Sellier, 1999): un testo che ha fatto e fa scuola. Fra i suoi lavori vanno ricordati «Glossario. Lessico della differenza», «Procreare la vita, filosofare la morte. Maternità e femminismo».

Fu anche moglie, come diceva lei, di Pietro Chioldi, uno tra i più importanti pensatori italiani del Novecento (tradusse e fece conoscere in Italia «Essere e Tempo di Martin Heidegger, Longanesi) e partigiano (ne «Il partigiano Johnny», Beppe Fenoglio si ispirò a lui per tratteggiare la figura del patriota Monti). Con lui condivise passione politica, laicità, antifascismo.

Era nata e cresciuta nella provincia piemontese profonda, la famiglia era di Caraglio; militò nel Pci, che lasciò dopo i fatti d'Ungheria, si liberò da un ambiente che le stava troppo stretto. Doveva volare altrove Aida. Costruire la sua identità, camminando in altre direzioni. E così ha fatto, trovando e dispiegando se stessa attraverso il femminismo, lottando per l'emancipazione e la liberazione della donna. «Voglio che le ragazze di oggi sappiano perché e per chi sono così diverse dalle loro madri» diceva. Raccontava, incantava e incatenava chi le stava vicino. E in ogni colloquio-confronto non mancava mai un bicchiere di vino bianco, un sorriso, un ghigno meravigliosamente ironico che chi l'ha conosciuta si porterà con sé per sempre.